

Petizioni. «Intervengano i Comuni, non i familiari, in caso di necessità»

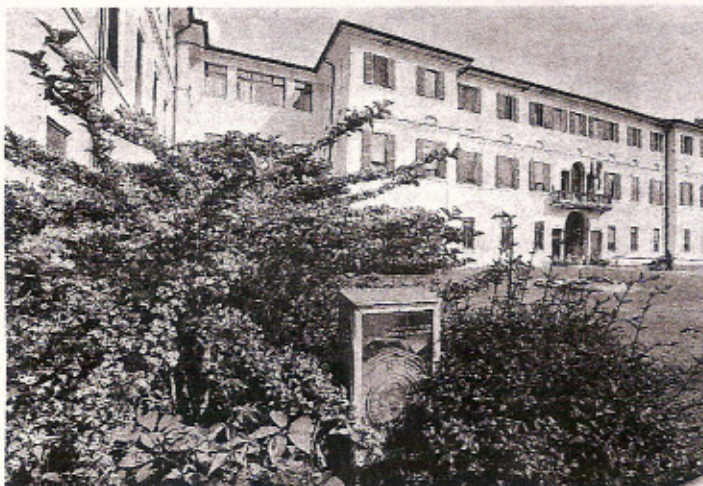
Rette delle case di riposo Battaglia dei pensionati

di Giuseppe Bruschi

Partito Pensionati all'attacco. Non per guadagnare seggi o posti di amministratore, ma per rivendicare diritti per le persone deboli, anziani e non solo. Con lo strumento della petizione popolare e della raccolta firme. Ieri il segretario provinciale Giuseppe Bruno con alcuni iscritti era al banchetto davanti all'ospedale. Missione compiuta, visto che le firme in città viaggiano verso quota 1.000, più altre 200 nei pesi della provincia. Senza contare le centinaia che sono state 'rubate' dalla macchina di Bruno nei mesi scorsi (furto regolarmente denunciato, ma senza che l'autore sia mai stato trovato). Chi firma chiede che vengano

rispettati i decreti legislativi 109 del 1998 e 130 del 2000 che dicono uan cosa sola e cioè che siano i Comuni a contribuire alla rete

di chi viene ricoverato in una casa di riposo, e non i familiari come avviene attualmente. Succede infatti che all'aumento delle rette nelle case di riposo, siamo ad una media mensile tra 1.800 e 3.000 euro, non corrisponda pari aumento delle pensioni. E capita così che chi è ricoverato in una casa di riposo della provincia non ce la faccia a pagare. Si ricorre ai figli o ad altri parenti, che talvolta sono nelle stesse condizioni di difficoltà economiche perché con salari bassi



La palazzina storica di Cremona Solidale e sopra Giuseppe Bruno

Per il segretario Giuseppe Bruno è una 'vergogna' l'attuale norma che esenta dal canone Rai gli over 75

o pensioni non adeguati (c'è chi arriva a 400 euro al mese). Da qui la proposta di Bruno e del Partito Pensionati, tra l'altro prevista dalle leggi citate: siano i Comuni a intervenire, mettendo quello che manca per le rette. Che in alcuni casi stanno pure per essere aumentate. Sino ad ora la proposta non ha avuto eccessivo ascolto, ma i Pensionati non si danno per vinti e proseguono con la raccolta. E nello stesso tempo sollecitano un sostegno economico alle famiglie che han-

no in casa disabili e anziani non autosufficienti che non riescono a far ricoverare in strutture riabilitative perché le liste di attesa sono infinite; più di tremila nella sola provincia di Cremona. Spiega Bruno: «Tenuto conto che l'ottanta per cento dei costi nelle case di riposo sono per il personale, mentre chi ha in casa familiari non autosufficienti non costa alla società, ma rende un prezioso servizio. Il contributo dei Comuni o delle Regioni potrebbe risolvere questo problema».

Ma ieri molti hanno chiesto informazioni su un altro balzello che pesa sulle spalle delle persone anziane, soprattutto di coloro che hanno superato i 75 anni. Una norma mai cancellata prevede appunto che chi

ha più di 75 e un reddito annuo lordo di 6.800 (circa 516 euro al mese) sia esentato dal pagamento del canone Rai. C'è però l'altra faccia della medaglia: questo reddito viene cumulato con quello del familiare convivente e così il limite viene superato e il canone va pagato. Per Bruno è una 'vergogna' perché due pensioni minime superano questo limite. E così quella che avrebbe dovuto essere una agevolazione, diventa una tortura fiscale. Il Partito Pensionati sostiene che c'è poca informazione su queste e altre opportunità e quindi la sua azione non si fermerà. Informazioni che si possono avere chiamando il 327-1772694. Numero che può essere fatto naturalmente pure dai giovani.